

Risicata maggioranza per il governo

(Dalla prima pagina)

zato la giornata parlamentare: sette esponenti della sinistra socialista. De Martini (che all'ultimo momento aveva rinunciato a intervenire in aula), Achilli, Querci, Bassanini, Ferrarini, Lezzi e Mondino, si sono pubblicamente dissociati dal loro gruppo e dalla maggioranza, non partecipando al voto e rendendone pubbliche le ragioni con una dichiarazione in cui rilevano le contraddizioni fra le posizioni di politica estera e l'adesione alla direzione del Psi e la relazione di Colombo, chiedono il rifiuto « anche in prospettiva » della bomba N, la sospensione di ogni decisione circa la base di Comiso e l'annullamento della mancata di iniziative politiche da parte del governo. La dichiarazione dei sette deputati socialisti chiarisce anche il significato politico di una serie di assenti dall'aula: « Il Monicciolo al momento del voto: per esempio quello di Lombardi e Mancini, ma anche certamente di una serie di parlamentari democristiani. Il contrasto che la dichiarazione della sinistra socialista ha reso palese, è esploso in un atto di intolleranza nel Transatlantico dove, subito

dopo la votazione, un esponente della maggioranza socialista, l'on. Gangi, amministratore del partito, ha aggredito uno dei firmatari, Bassanini, insultandolo pesantemente e schiaffeggiandolo davanti ad un pubblico aldivere che è intervenuto poi a dividerlo. Il disagio nei banchi socialisti era indubbiamente cresciuto dopo la replica di Colombo al dibattito, che ha in un certo senso reso più pesanti alcune affermazioni già contenute nella relazione. In polemica con Pajetta, Colombo ha in sostanza sostenuto che la trattativa con l'URSS sul disarmo va fatta da posizioni di forza. Di qui la decisione del governo di non sospendere l'installazione dei missili a Comiso, tanto più che tale decisione — questa la tesi di Colombo — che sarebbe solo grottesca se ne volesse ignorare la realtà pericolosa — avrebbe un significato di « neutralizzazione » di una sua sospensione indebolirebbe le possibilità negoziali. Come a dire, parafrasando i felici reagenti, « non si può trattare solo se si mostrano i muscoli ».

La dichiarazione di voto di Labriola per il Psi. Il capogruppo socialista ha rinnovato le aperture ai comunisti già contenute nel discorso di Martelli. Ha ripetuto che il suo partito avrebbe preferito che il dibattito si fosse concluso senza un voto che concludesse l'opposizione comunista alla maggioranza, tanto più che dal dibattito stesso sono emerse « convergenze fra la maggioranza e una parte dell'opposizione », convergenze benefiche, ha aggiunto, anche a fini interni. Ha sostenuto che il Psi, pur dalla fidei commissa, non rinuncia a privilegiare interessi che condivide con i partiti dell'Internazionale socialista, quali la solidarietà con le forze e l'antidomesticismo del Salvador e l'esigenza di una iniziativa politica autonoma dell'Italia all'interno delle alleanze occidentali.

« Su questo tema è tornato il compagno Rubbi, nella dichiarazione di voto a nome del gruppo comunista. Rispondendo alle accuse di « neutralismo » rivolte al nostro partito, Rubbi ha detto che il PCI riconosce a tutti gli effetti la validità delle alleanze politiche e militari dell'Italia. Ma il problema è che atteggiarsi all'interno di queste alleanze, se in modo subordinato e passivo, o in modo autonomo e attivo, come fanno i governi dell'Olanda e del Belgio — che hanno rinviato la decisione sui missili NATO a dopo la conclusione della trattativa sul disarmo; e come sostengono d'altra parte consistenti forze della socialdemocrazia tedesca, del laburismo e del liberalismo inglese, come sta ora atteggiandosi Mitterrand in Francia.

« Anche nel nostro dibattito — ha detto Rubbi — non abbiamo mancato di cogliere toni, approcci e posizioni diverse fra i partiti della maggioranza, e abbiamo espresso il nostro apprezzamento su queste posizioni. Sappiamo che l'estrema laconicità dell'ordine del giorno di maggioranza nasconde in realtà posizioni diverse che permangono, come ha dimostrato il discorso di Labriola. Questo è importante per noi, perché mantiene la possibilità di proseguire, anche dopo il dibattito, un dialogo, un dialogo che influenza e incide sulle posizioni del governo e sui suoi orientamenti, e di continuare a portare avanti e sviluppare l'iniziativa nel paese. Non abbiamo nascosto che avremmo preferito una conclusione diversa del dibattito — ha aggiunto il parlamentare comunista — una conclusione che permettesse, sui temi della sicurezza, del negoziato, di una politica volta a contribuire al rilancio del dialogo, della distensione e della cooperazione, di realizzare una convergenza al di là degli schieramenti di maggioranza e di opposizione. Se a questo non si è arrivati — ha detto Rubbi — non è stata responsabilità nostra, ma è un dato di fatto che la volontà del PCI di portare avanti il discorso sulla pace e la sicurezza del nostro paese in collegamento con tutte le forze socialiste, cattoliche, e di ogni tendenza, che si stanno sempre più largamente schierando nel movimento per la pace.

« Un giudizio positivo sullo svolgimento del dibattito parlamentare è stato espresso in un comunicato del gruppo comunista che ha dichiarato di aver apprezzato il fatto che « la norma di rispetto del dialogo e di riduzione delle tensioni » si sia affermata anche nei rapporti tra i partiti della sinistra e fra tutte le forze democratiche e di progresso del nostro paese ».

Un morto in Sardegna Nubifragi in Abruzzo

Un violento nubifragio, con pioggia, grandine e vento, si è abbattuto sulla Sardegna provocando anche una vittima. Il pescatore Fortunato Lugus, di Mercedi, nell'Oristanese, è morto perché è stato travolto mentre in compagnia del fratello Ofelio, che è stato ricoverato in stato di coma in un ospedale, stava pescando in uno stagno. Danni ingenti il nubifragio ha provocato ad Alghero dove ci sono stati crolli e lacerazioni di temporali accompagnati da scariche elettriche. La temperatura nell'interno è scesa sui 12 gradi e il traffico è stato interrotto. A ricomparsa acqua mista a neve. Gli allagamenti si contano a centinaia in tutti i centri abitati. Innumerevoli le chiamate ai vigili del fuoco. Il compartimento regionale della stradale ha tuttavia constatato che il traffico si svolge ovunque regolarmente, sia pure con rallentamenti e ingorghi presso i caselli. A trafficare una delle gallerie di monte San Rocco, sulla autostrada Roma-L'Aquila, il traffico è stato interrotto per un'ora in un'area carreggiata in doppio senso di marcia.



SANTA MARINELLA (Roma) — Il cortile di una casa franata

Walesa confermato presidente di Solidarnosc

(Dalla prima pagina)

1980 appena tredici mesi dopo. Lech Walesa ha ottenuto 462 voti su 844 votanti. Ai suoi concorrenti sono andati: Jerzy Janczyk; 74 a Andrzej Gwiazda e 52 voti a Jan Rulenski. Gli astenuti sono stati 48 e le schede nulle 7. Subito dopo l'annuncio, il presidente riconfermato si è recato a casa, ma ha preso la parola per ringraziare. Egli ha ripetuto il concetto varie volte espresso in questi giorni e cioè che la lotta sarà aspra ma si è detto convinto che Solidarnosc la vincerà pacificamente.

wicz, sostenne che l'invito era stato trasmesso collettivamente tramite la federazione sindacale mondiale e che due o tre giorni prima dell'apertura dei lavori era stato rinnovato telegraficamente alle singole organizzazioni. Poi il congresso votò il controverso « messaggio ai popoli dell'Europa vinta » e la questione sembrò sepolta. La lettera di Gaspar non parla del ritardo dell'invito, ma afferma: « La nostra opinione pubblica, i militanti sindacali ungheresi attendono con particolare interesse il vostro congresso. Con sincerità sono costretto a dirvi che ci siamo sbagliati nelle nostre attese. I sindacalisti ungheresi sono rimasti indifferenti e sorpresi per l'appello ai lavoratori dell'Europa dell'Est... Consideriamo tale appello una ingenuità negli affari interni del nostro Paese ».

« Il leader sindacale ungherese, dopo aver ricordato che ogni Paese ha un movimento sindacale che corrisponde alle sue « tradizioni storiche e sociali », ha detto che « il messaggio ai popoli dell'Europa vinta » è un « scambio reciproco di esperienze che ha sempre avuto una importanza « considerevole », prosegue: « In quanto movimento sindacale di nuovo tipo, approfittiamo di tutte le esperienze valide perché siamo responsabili sia di fronte alla classe operaia ungherese che al movimento operaio internazionale ».

« Definilo « inammissibile » il messaggio ai popoli dell'Est. Gaspar chiede polemicamente perché Solidarnosc non si è rivolta a Reagan « che ha spezzato in modo brutale lo sciopero dei controllori di volo americani ». La lettera si chiude con la proposta di collocatione di un « monumento » in memoria di coloro che, volenti o nolenti, durante la prima fase del congresso i delegati hanno posto in evidenza una piattaforma antisocialista e antisovietica e che non si può rappresentare la classe operaia da una « piattaforma antisocialista, perché ciò non conduce da nessuna parte ».

« Ed ora qualche parola sulla « corrompienza » di presentazione delle candidature alla presidenza svoltasi nella seduta notturna di giovedì. Ha iniziato Marian Jurczyk dicendo che « il paladino dell'opposizione nelle aziende, dell'autogoverno locale e delle libere elezioni della Dieta » e ripetendo una frase che gli è cara: « Come polacco, mi vergogno del mio governo ».

Andrzej Gwiazda ha sostenuto la tesi per la quale nell'ultimo anno Solidarnosc ha esportato in tutto il mondo fatto in tutti i negoziati troppo concessioni. Jan Rulenski ha tenuto un violento discorso politico cominciando con l'affermare: « Il nostro errore è stato di accettare la teoria di una « corrompienza » internazionale dell'Unione Sovietica... Io propongo di respingere questa inibizione dal momento che non possiamo definire i suoi parametri fino a quando non misuriamo la potenza impenetrabile dell'Unione Sovietica ». Tutto il resto dell'esposizione è stato coerente con questa conclusione e pur troppo applaudita.

Lech Walesa, chiaramente stanco, non era in forma. Ma è stato il primo candidato a fare alcune affermazioni di buon senso. Egli ha messo in guardia contro una « grave sottovalutazione del nostro partner, lo Stato », ed ha aggiunto: « Noi abbiamo complessivamente tre strategie autogestite che dovremmo salvaguardare per il bene della democrazia: i consigli dei lavoratori, il sindacato e il partito e l'amministrazione statale.

« La sostituzione o lo scambiolamento di qualcuno di questi elementi indolterebbe la democrazia in Polonia ». Il livello delle domande dei singoli delegati e delle risposte dei candidati non ha superato quello delle rispettive esposizioni. Si riteneva che la ripetizione dello spettacolo con la presentazione dei centocinquanta candidati per la Commissione nazionale di coordinamento. Ognuno avrà due minuti di tempo per esporre il suo programma.

(Dalla prima pagina)

« partecipata ». D'altra parte queste stesse « forme » non sembrano più adeguate alla tumultuosa realtà delle ristrutturazioni, al dinamismo e alla profondità dei movimenti nell'organizzazione del lavoro e nell'impiego della forza-lavoro. Il fatto è che la discussione dentro il sindacato rischia di restare, nello stesso tempo, preliminare e astratta, e di concentrarsi sulla sopravvivenza dei Consigli anziché svilupparsi nel merito delle cose: su come cioè rinnovare il potere delle strutture di base del sindacato, rendendole capaci di incidere davvero nei processi di trasformazione in atto nelle imprese. Dove si vede, tra l'altro, la riproposizione di uno schema di sindacato centralizzato, che stipula « accordi » ma rinuncia alla contrattazione decentrata, a questo scopo funzionale, secondo me, certe proposte di liquidazione dei Consigli...

D'accordo, Trentin, ma la crisi dei delegati esiste oppure no? Che cosa esiste. E io sono l'ultimo a voler fare l'apologia dei Consigli così come oggi sono... Che tipo di crisi è? È duplice. Da una parte l'incapacità di delegati a esercitare una reale tutela dei lavoratori di fronte alla moderna organizzazione industriale. Di fronte a questa realtà, in cui i centri di decisione si sono modificati, è su questa seconda metà della estraneità, costretta a contrattare soltanto scelte già fatte: ecco il malessere vero.

Ma in che modo occorre rinnovare la struttura? Immaginando nuovi, vasti insiemi di gruppi omogenei, specie là dove le ristrutturazioni sono più forti. C'è un problema di informazioni, di cultura dei delegati. Oggi sono i fattori della produzione, le strutture che si denunciano. Ciò implica un'articolazione sindacale complessa dentro l'impresa, un nuovo tipo di delegato.

« Beh, non si può isolare il tentativo del Consiglio da quello più generale del sindacato: oggi i delegati, al fronte più esposto, sono quelli che più pagano una crisi di strategia e di unità. Vuoi un esempio legato all'attuale situazione? Il sindacato di un'azienda, facendo col governo e col padronato si alimenta di un rapporto coi quadri sindacali esterni all'azienda: non coi luoghi di lavoro. Il delegato rischia insomma di essere una specie di « funzionario ».

« Sì, paradossalmente un po' come il quadro d'azienda, il capo intermedio. Rap-

« Trentin, tu dici che dalla sua crisi il sindacato può uscire soltanto con uno sviluppo del suo potere, non della sua stagnazione. Ma è realizzabile? Ci sono le condizioni? È la sola alternativa. Siamo in una fase storica di trasformazioni dell'economia del paese che lo paragonerei a quella della seconda metà degli anni '50. Non può gestire un sindacato in difesa. O la gestisce il padronato (con un sindacato adeguatamente ridimensionato), o puntiamo davvero su quella che chiamo « seconda metà » ma subito, mentre il treno è in corsa. Insomma, o si va avanti, o si torna indietro.

(Dalla prima pagina)

« Presto riuniremo il Direttivo unitario. E mi auguro che non prenderemo solo misure di difesa, che, come ho già detto, ritengo insufficienti. Siamo per una iniziativa di massa che affronti in campo aperto il terrorismo, e il disimpegno contro questo fenomeno. Occorrerà lanciare una campagna di assemblee, come abbiamo fatto anche in altri momenti ».

« E un discorso che va al di là del problema terrorismo, non ti pare? Certo, il sindacato deve ristabilirsi un rapporto coi luoghi di lavoro su tutti i temi. Va superata una frattura che c'è, inutile nascondersi, tra la politica rivendicativa delle « Federazioni » e la vita delle aziende.

« Siamo così entrati nel cuore dell'altra questione: i Consigli di fabbrica, il loro potere. L'obiettivo del padronato sembra essere quello di radicare le forme di contrattazione decentrata e

« Ma qual è il connotato fondamentale di questa nuova fase del « terrorismo nella fabbrica »? Il fatto è che in passato le formazioni eversive mutuano dai gruppi di autonomia organizzata il corporativismo violento. C'è una maggiore preoccupazione, mi sembra, di utilizzare al massimo gli « spazi corporativi » (che ci sono), per legittimare la propria azione armata. Dunque fase « nuova » relativamente...

« Infatti, documenti più elaborati, più dettagliati sulla vita dell'impresa non sono stati, non dimentichiamolo. Semmai più rigide, più ideologizzate, più legate ad una concezione quasi demagogica del neocorporativismo. C'era una sorta di disprezzo per il movimento corporativo, che ora invece non c'è più ed è invece diventato l'asse dell'iniziativa in fabbrica del partito armato ».

« In che modo si prepara, il sindacato, ad affrontare nuove, possibili iniziative delle BR? Presto riuniremo il Direttivo unitario. E mi auguro che non prenderemo solo misure di difesa, che, come ho già detto, ritengo insufficienti. Siamo per una iniziativa di massa che affronti in campo aperto il terrorismo, e il disimpegno contro questo fenomeno. Occorrerà lanciare una campagna di assemblee, come abbiamo fatto anche in altri momenti ».

Sul terrorismo un questionario del PCI

(Dalla prima pagina)

« Il partito generale del partito, Enrico Berlinguer, i compagni senatori Pecchioli, Chiaromonte e Benedetti, e il compagno Minucci, responsabile della sezione stampa e propaganda. Berlinguer ha indicato gli scopi principali di questa consultazione di massa: approfondire la conoscenza dei giudizi e dei sentimenti dei cittadini sul fenomeno del terrorismo, e quindi favorire lo sviluppo delle iniziative del nostro partito e di tutte le forze impegnate nella difesa delle istituzioni democratiche.

« Per la riuscita della consultazione popolare sul terrorismo i comunisti cominceranno immediatamente ad impegnare tutte le energie necessarie. Ciò, naturalmente, non vuol dire — ha precisato Berlinguer, rispondendo alla domanda polemica di un giornalista — che debba passare in secondo piano l'impegno del partito sulle tante altre questioni aperte nel nostro paese: la pace, la difesa dei diritti dei lavoratori, le tensioni sociali.

« Perciò oggi è necessario rialzare la guardia. La minaccia dell'eversione presenta aspetti inediti (ad esempio si preannuncia un tentativo di sfruttare le tensioni internazionali, attraverso attentati e sabotaggi a strutture militari, come hanno già fatto i terroristi tedeschi) e ciò avviene in predece di una crisi sociale molto acuta e di un'ineguagliata guida politica del paese. Allora è importante verificare (e quindi anche stimolare) la sensibilità dei cittadini: capire qual è il giudizio di alcune fasce sociali sulle origini del fenomeno eversivo, sui motivi della sua ripresa, e su molte altre questioni: il trattamento o non trattamento in fabbrica, i collegamenti internazionali, i rapporti con i terroristi « rossi » e « neri », i legami con la criminalità « comune », l'atteggiamento degli organi di informazione, le misure preventive, le polemiche sul garantismo, i pericoli per le sorti del paese, eccetera. Ogni cittadino che riceverà una copia del questionario (da compilare in modo anonimo) è pregato di restituirla, sigillata e fare ritornare alle organizzazioni del partito con i nomi indicati a seconda dei luoghi di distribuzione) sarà interpellato attraverso ventidue quesiti, ad ognuna delle quali seguono diverse risposte da segnare con una crocetta. Il compagno Pecchioli ieri ha spiegato che non si è voluti sfuggire alla possibilità che, ritornando in fabbrica, i colleghi, insieme a lui, o del tutto contrapposte alle tesi del PCI. Infatti il questionario pone un ventaglio molto ampio di problemi, compresi i più delicati e controversi.

« Pecchioli ha poi voluto ricordare che un paio d'anni fa un esperimento del genere fu compiuto a Torino, ad opera delle istituzioni (consigli di quartiere, eccetera). Allora sorsero polemiche attorno alla scelta di chiedere ai cittadini di fornire anche indicazioni concrete sulle strutture del « partito armato », utilizzabili dagli investigatori. La consultazione di oggi (che però viene promossa da un partito e inoltre ha un respiro nazionale) non prevede l'indicazione di notizie concrete sulla rete eversiva; tuttavia non trascura alcuni quesiti delicati che possono essere riassunti nella seguente domanda: se conosci circostanze utili alle indagini sui terroristi, sei disposto a riferirle alle autorità investigative? ».

« La distribuzione dei questionari comincerà immediatamente, in ambienti relativamente omogenei, seguendo criteri scientifici. Ad esempio si sceglierà la Fiat, l'Alfa Romeo, un intero quartiere di Roma, di Padova, di Milano, una facoltà universitaria, e così via. La raccolta e l'elaborazione dei dati sarà progressiva, cioè potrà iniziare dopo poche settimane. Ci sarà un primo esame locale, da parte delle organizzazioni provinciali del partito, quindi si procederà (presumibilmente verso la fine dell'anno) ad un'analisi complessiva. Tutto sarà reso pubblico e sarà messo a disposizione di istituzioni, forze politiche, università, studiosi. Ciascuno trarrà le interpretazioni che crede, pescando in un patrimonio di conoscenze che il PCI vuole realizzare anche per offrire a quanti sono interessati alla difesa delle istituzioni democratiche.

Imposte per 2.000 miliardi

(Dalla prima pagina)

« era in dubbio se su questa operazione si applicarsi una trattamento fiscale. Infine, vengono adeguati ai mutui valori monetari i canoni dovuti per le concessioni di uso dei beni demaniali: il nuovo sistema era rimasto inalterato dal 1950. Sull'insieme della manovra di politica economica del governo, intanto, cresce lo scontento e la protesta dei lavoratori e del sindacato. La FIOM di Modena ha approvato un documento fortemente critico e si dichiara pronta a proclamare iniziative di lotta. An-

« che il consiglio di fabbrica della Fatme insieme ad altre fabbriche romane ha preso posizione chiedendo al sindacato maggiore iniziativa, mentre gli operai dell'ATAC (trasporti urbani) si sono fermati per 40 minuti in segno di protesta. Luciano Lama, ieri a Torino, al congresso regionale della Cgil, ha precisato che il sindacato può individuare le proposte del governo continua a trattare, ma è convinto che il malcontento dei lavoratori sia più che giusto e quindi li è guida perché la loro pressione si faccia sentire ». Non possiamo accettare — ha detto Lama — che

« la scure del governo cada sui servizi sociali. Molti punti, quindi, sono ancora da chiarire anche se in materia di investimenti, Mezzogiorno, occupazione giovanile, questo governo pecca, come tutti gli altri, di genericità, aleatorietà, inadeguatezza. In particolare, è inaccettabile e iniquo il taglio alle spese sanitarie, mentre è sempre più allarmante la situazione congiunturale a causa delle politiche recessive. Sulla scala mobile, Lama ha ribadito l'intenzione di proporre e l'immediata consultazione dei lavoratori con un referendum e con altri strumenti ».

« Ma qual è il connotato fondamentale di questa nuova fase del « terrorismo nella fabbrica »? Il fatto è che in passato le formazioni eversive mutuano dai gruppi di autonomia organizzata il corporativismo violento. C'è una maggiore preoccupazione, mi sembra, di utilizzare al massimo gli « spazi corporativi » (che ci sono), per legittimare la propria azione armata. Dunque fase « nuova » relativamente...

« Infatti, documenti più elaborati, più dettagliati sulla vita dell'impresa non sono stati, non dimentichiamolo. Semmai più rigide, più ideologizzate, più legate ad una concezione quasi demagogica del neocorporativismo. C'era una sorta di disprezzo per il movimento corporativo, che ora invece non c'è più ed è invece diventato l'asse dell'iniziativa in fabbrica del partito armato ».

(Dalla prima pagina)

« Ma qual è il connotato fondamentale di questa nuova fase del « terrorismo nella fabbrica »? Il fatto è che in passato le formazioni eversive mutuano dai gruppi di autonomia organizzata il corporativismo violento. C'è una maggiore preoccupazione, mi sembra, di utilizzare al massimo gli « spazi corporativi » (che ci sono), per legittimare la propria azione armata. Dunque fase « nuova » relativamente...

(Dalla prima pagina)

« Ma qual è il connotato fondamentale di questa nuova fase del « terrorismo nella fabbrica »? Il fatto è che in passato le formazioni eversive mutuano dai gruppi di autonomia organizzata il corporativismo violento. C'è una maggiore preoccupazione, mi sembra, di utilizzare al massimo gli « spazi corporativi » (che ci sono), per legittimare la propria azione armata. Dunque fase « nuova » relativamente...

(Dalla prima pagina)

« Ma qual è il connotato fondamentale di questa nuova fase del « terrorismo nella fabbrica »? Il fatto è che in passato le formazioni eversive mutuano dai gruppi di autonomia organizzata il corporativismo violento. C'è una maggiore preoccupazione, mi sembra, di utilizzare al massimo gli « spazi corporativi » (che ci sono), per legittimare la propria azione armata. Dunque fase « nuova » relativamente...

(Dalla prima pagina)

« Ma qual è il connotato fondamentale di questa nuova fase del « terrorismo nella fabbrica »? Il fatto è che in passato le formazioni eversive mutuano dai gruppi di autonomia organizzata il corporativismo violento. C'è una maggiore preoccupazione, mi sembra, di utilizzare al massimo gli « spazi corporativi » (che ci sono), per legittimare la propria azione armata. Dunque fase « nuova » relativamente...